



NOTIZIE DAL LACOR

DICEMBRE

2008

Foto di Mauro Fermariello

Notizie dal Lacor

In Uganda un sogno è diventato realtà

In questo numero

New Lacor Project, *di Laura Suardi*.....pagina 2

La madre africana, *di Massimo Serventi*.....pagina 4

Sguardi sul Lacor, *lettera di Ole Gjerstad*.....pagina 5

Tra immaginario e realtà, *di Chiara Paccaloni*.....pagina 6

Fondazione italiana: eventi e segnalazioni.....pagina 8

Anno IV - n. 5 - Dicembre 2008

Periodico a cura di:
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane SpA - Spedizione di AP
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27-02-2004 n.46)
art. 1 comma 2
DBC Milano

A SEGUITO DEL PASSAGGIO VERSO LA NUOVA DIRIGENZA DEL ST MARY'S HOSPITAL LACOR, È NATA L'ESIGENZA DI OPERARE UN INTERVENTO SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO E DELLE RISORSE UMANE DELL'OSPEDALE. L'INCARICO È STATO ASSEGNATO ALLA SOCIETÀ DI CONSULENZA R.S.O. DI MILANO, IL CUI INTERVENTO È IN CORSO DA CIRCA UN ANNO ED È ORMAI PROSSIMO ALLA CONCLUSIONE. L'AZIONE DEL PROGETTO, ALTAMENTE PERVASIVA, INVESTE TUTTI I LIVELLI DEL PERSONALE E PRODURRÀ GRANDI CAMBIAMENTI.

New Lacor Project

Crescere è cambiare

Il progetto di RSO è un intervento di tipo formativo e consulenziale sulle risorse umane del Lacor Hospital finalizzato al miglioramento:

1. dell'organizzazione del lavoro;
2. dell'identificazione dei rischi di base (diagnosi puntuale e corretta, erogazione farmaci etc.) dei rischi di struttura (gestione delle code, gestione della burocrazia cartacea etc.) e dei rischi di relazione (rapporto tra paziente e personale, rapporto tra staff);
3. della qualità dei servizi offerti al paziente;
4. della comunicazione tra la direzione e il personale e in ogni relazione;
5. del senso di appartenenza ad una istituzione eccellente e ai valori dei padri fondatori.

Il progetto è stato avviato all'inizio del 2008 e si prevede un termine entro i primi mesi del 2009.

RSO ha operato e sta operando attraverso numerose missioni al Lacor e sta lavorando direttamente con il personale dell'Ospedale. L'approccio è di carattere pratico e coinvolgente: si basa sul lavoro di team e si svolge attraverso l'interazione continua con il personale facente parte di un gruppo pilota.

lità delle persone. È giusto che coloro che hanno maggiori responsabilità godano di una **componente retributiva** legata al livello di quest'ultima (cosa ad oggi estremamente marginale perchè il principio retributivo è basato su anzianità di servizio e titoli).

A sua volta questo permette di introdurre un **sistema di valutazione basato sulla performance** e percorsi di carriera basati o sulla professionalità e le competenze o sulle capacità organizzative e manageriali.

Questo esempio dà bene l'idea di come tutto sia concatenato in un'organizzazione complessa, di quanti cambiamenti sarà necessario attuare con gradualità per passare ad un sistema più meritocratico basato sulle responsabilità dei singoli ruoli e sulle performance individuali.

Operativamente, si sono costituite 7 squadre di lavoro:

1. Team pilota OPD ("out patient department", ambulatorio): per identificare i rischi e le aree di possibile miglioramento all'interno del poliambulatorio adulti;
2. Team pilota reparto Pediatria: come sopra per il reparto Pediatria;
3. Team pilota Ostetricia: come sopra per il reparto Ostetricia;

Notizie dal Lacor - pagina 2

Il lavoro di RSO va a toccare alcuni aspetti molto pratici che porteranno poi i loro effetti su tutta la struttura.

Tra questi il caso più importante è l'introduzione di **nuovi turni di lavoro** per il personale infermieristico, turni che dovrebbero, a differenza del passato, garantire una **stabilità dei team di lavoro** nei vari reparti. La stabilità dei team di lavoro è un aspetto chiave per effettuare una chiara ed efficace **suddivisione dei ruoli e delle responsabilità**, per far emergere dei team leader e per identificare con maggiore chiarezza le responsabi-

4. Team qualità e risk management: finalizzato a identificare gli obiettivi e gli indicatori di qualità sulla base dei rischi identificati dai 3 piloti di reparto. Si individuano categorie di qualità delle prestazioni erogate (di base, di struttura, di relazione);

5. Team People e Knowledge Management: lavora su due aree principali: ruoli e competenze della filiera infermieristica e problemi di leadership e ruolo del middle management;

6. Team Comunicazione: finalizzato a garantire la comunicazione a tutti i livelli delle conoscenze necessarie e dei risultati del progetto oltre che a sviluppare la figura del Communication Officer dell'ospedale anche verso il mondo esterno;
7. Change Team: responsabile dell'attuazione del cambiamento.

Il metodo di lavoro si basa su un riscontro pratico costante: si introducono delle variazioni a livello di pilota (es: i nuovi turni per le infermiere), si esaminano i feedback da parte del personale coinvolto, i pro e i contro e si introducono di conseguenza delle modifiche per ridurre al massimo i disagi creati dal cambiamento.

Allo stesso modo si è lavorato sulla:

- definizione di Protocolli Clinici per la gestione dei casi acuti (convulsioni, shock respiratori, anemia severa, disidratazione severa, febbre alta, coma, shock) affinché siano chiare le azioni immediate da intraprendere, le responsabilità nei vari casi possibili;
- definizione di protocolli per la prevenzione di situazioni estreme (ci sono scorte di farmaci in magazzino? Le persone sono debitamente formate? I farmaci sono distribuiti puntualmente? Il personale ha carichi di lavoro eccessivi?).

Questo tipo di iniziative si rende necessario a causa del grande carico di lavoro e della scarsità di risorse per cui occorre trovare modi pratici per facilitare i compiti e l'apprendimento (sia tra i medici sia tra gli infermieri ci sono sempre neodiplomati e neolaureati che devono ancora consolidare le loro conoscenze sul campo). Si pensa, ad esempio, di introdurre in ogni reparto poster sintetici dei protocolli per il personale.

Dall'analisi dei rischi emerge chiaramente la necessità di dotarsi di un sistema di regole interno che si discosti dalle regole della cultura locale. A fianco di un sistema interno di regole condivise e comunicate a tutti i livelli è

di autorità ha tradizionalmente il ruolo di proteggere coloro che da lui/lei dipendono (famiglia allargata o gruppo di lavoro). È quindi necessario agire sul sistema gestionale definendo per le varie figure professionali ruoli e responsabilità più che compiti e mansioni. A questo deve essere associato un sistema retributivo che riconosca le posizioni di responsabilità e che definisca un percorso di carriera basato sul merito e solo in parte sull'anzianità e sui titoli. Chiedere alla caposala o al capo-reparto di assumere ruoli potenzialmente conflittuali nei confronti dei propri sottoposti significa un cambiamento di mentalità ed un grosso sforzo personale che va riconosciuto ed incentivato.

Da parte del personale, il riscontro rispetto al progetto fino ad ora è eccellente. I gruppi partecipano attivamente alle sessioni di lavoro e sono estremamente motivati. Ci sono già stati piccoli cambiamenti nell'atteggiamento delle infermiere: maggiore puntualità e precisione nello svolgimento delle loro mansioni e un elevato livello di soddisfazione nel mettere in pratica ciò che stanno imparando. I turni di pulizia in OPD (Ambulatorio) sono stati spostati alla sera in modo che al mattino alle 8 in punto tutto sia già pronto per iniziare a lavorare coi pazienti. Sui pavimenti dell'ospedale sono stati introdotti dei percorsi segnati con strisce colorate per aiutare i pazienti ed i loro parenti a trovare più facilmente il reparto nel quale si devono recare.



Foto di Mauro Fermariello

Addette alla lavanderia al lavoro

necessario formare una classe manageriale che possa fare da cerniera tra i direttori e il personale di base e che sia responsabilizzata a controllare che le cose vengano fatte secondo le regole stabilite, che il personale abbia le competenze adatte per fare quello cui è preposto e che il personale sia motivato. Attualmente, ad esempio, le caposala sono talvolta più portate a tutelare la categoria che dipende da loro piuttosto che promuovere il controllo e la valutazione del rendimento. Parliamo di una realtà culturale in cui chi è in posizione

Questo progetto ha impatto sull'intera organizzazione ed esplicherà i suoi risultati sul medio termine. Sarà fondamentale, per la buona riuscita del progetto, il ruolo della Fondazione, che diventa depositaria dei nuovi processi introdotti e in parte responsabile della loro attuazione. In questo modo, con la nuova classe dirigente, il legame tra Fondazione e Ospedale andrà rafforzandosi sempre più.

Laura Suardi

LA MADRE AFRICANA

Dopo 26 anni di vita e lavoro in Africa sono tuttora quotidianamente affascinato dal comportamento delle madri africane nei confronti dei loro figli. Il mio lavoro di pediatra comporta che io interagisca con la mamma del bambino malato. La devo conoscere, devo conoscerne la lingua, le credenze, le ansie, la cultura. Solo così posso ottenerne la fiducia e quindi la collaborazione. Ci metterò la mia conoscenza della pediatria e scriverò in cartella alcune prescrizioni... ma il resto, il tanto che rimane della cura, della nutrizione, dell'affetto, dell'attenzione, sarà poi a carico della madre. E non è poco!

Le madri africane, quelle ugandesi di oggi (dove lavoro), quelle tanzaniense di ieri (dove ho lavorato) sono veramente brave, capaci, di buon senso. E soprattutto Madri, con l'infinita pazienza amorevole con cui con-vivono con il figlio malato. Credo che la naturale dimestichezza con cui trattano i figli provenga alle madri africane dalla scuola di vita (non certamente dai libri), ossia dai molti anni passati da ragazzette a occuparsi dei fratellini. Sono cresciute in un contesto culturale-famigliare che le voleva un giorno genitrici: quando lo saranno perderanno il loro nome di nascita e si chiameranno con il nome del nuovo nato: Min (mamma di) Janet, Min Charles, Min Peter...

Vorrei evidenziare alcuni aspetti della relazione madre-figlio che grazie al mio lavoro conosco meglio:

L'allattamento. La naturalezza di questo atto così umano lascia incantati. Il bimbo succhia anche 50 volte al giorno, quando vuole, per fame, per sentirsi amato, per rasserenarsi. La madre sembra avvertire questa esigenza. L'asseconda, ne fa parte completamente, in un binomio stretto. Allatta non per dovere, non per sfamare tout-court, ma anche per (suo) piacere, per dare e ricevere amore. L'allattamento materno preserva il bambino dalle infezioni: pur vivendo in un ambiente sporco e malsano riesce a superare i primi 2 anni di vita indenne proprio grazie al latte che lo nutre.

La manipolazione del bimbo. Anche qui la naturalezza affascina. Il piccolo sembra guidare la madre a trovare le posizioni che preferisce: già a 3 mesi viene messo sulla schiena, avvolto da pezzi di stoffa, e ci sta benissimo. Un marsupio alla buona, ma caldo e saggio: dalle spalle di sua madre potrà vedere e vivere il mondo sentendosi protetto, al sicuro. I prematuri, piccolini di 1 chilo o poco più, sono gestiti anch'essi con la cura e il buon senso che la loro fragilità richiede. La madre sa essere incubatrice, sa tenerli al caldo, sa nutrirla spremendosi le mammelle, ricavandone il latte che inietta nel sondino naso-gastrico quando il bimbo non succhia bene. Latte di donna, sterile, caldo, vivo: molti bimbi sopravvivono, crescono e sono dimessi quando raggiungono i 1500 grammi! La madre (prima dell'infermiera o del pediatra) sa riconoscere i segnali di pericolo, piccoli cambiamenti nell'appetito o nelle funzioni intestinali che solo se corretti in tempo faranno aumentare le possibilità di sopravvivenza. Spesso i prematuri sono gemelli, magari di 1 chilo ciascuno: la madre riesce a gestirli entrambi e spesso sarà una sorella o una nonna ad aiutarla, nella solita naturalezza di attenzione e cura.

Nutrizione. Bambini malnutriti ancora ci sono. Errori nutrizionali e false credenze sulla scelta dei cibi ci sono e devono esse-

re corretti. Non mi sento però di dire che le madri africane non sanno nutrire i loro figli. Lo sanno fare, ma a volte le condizioni di grave povertà, la morte di un genitore, un anno di siccità, malattie ricorrenti di bimbo o madre fanno precipitare uno stato nutrizionale già precario. Di fatto, con il poco che hanno, le madri africane riescono a far crescere i loro figli, molte ancora allattano fino a 2 anni preservandoli da malattie diarroiche e polmonari. E' bello assistere al controllo del peso in un villaggio: le mamme guardano con ansia l'oscillare dell'ago della bilancia, e sorridono orgogliose quando sono informate che il bimbo sta crescendo bene.

Il bambino malato. Credo che sia lo stesso per tutte le madri del mondo: la dedizione, l'instancabile e infinita dedizione, perseveranza e pazienza che io vedo esercitate nei reparti di pediatria, mi appaiono incredibili. Un osservatore maschio rimane interdetto e affascinato. Nel nostro reparto di Gulu ci sono in media due mamme per letto, a volte tre, con i rispettivi bambini. E' mirabile assistere a come sanno muoversi, allattare, pulire, nutrire i figli in un ambiente di calma, serenità, aiutandosi a vicenda. Affrontano la malattia del figlio con compostezza: mai assillanti, chiedono mettendosi in ginocchio, sanno riferire in tempo i segnali di aggravamento della malattia, eseguono con cura le prescrizioni di medici e infermiere, e accettano la morte del figlio con dignità, pur nel dolore e nel senso di lacerazione immensi.

Considero un onore e una fortuna lavorare fra le madri africane. Sfido chiunque a non commuoversi e inorgogliersi quando una madre ringrazia e lascia il reparto con il bimbo guarito. Le madri che quotidianamente incontro mi permettono di capire il senso della dedizione, della pazienza, della saggezza. L'Africa non morirà mai. La vita prevarrà sempre su malattie, AIDS, malnutrizione. La vita che le donne africane, da sempre e con naturalezza, sanno dare e preservare. Mostrando la fiducia nel futuro che a noi sembra mancare, ci incoraggiano a continuare nel nostro impegno in favore della guarigione e della vita. A queste madri dovrebbe andare il riconoscimento delle nazioni del mondo. Il loro esempio, il loro amore per la vita che nasce e cresce fra le loro braccia, andrebbero esaltati e celebrati. Si riportano invece sempre solo i dati della mortalità infantile e si dimentica che per un bimbo che muore altri 9 sopravvivono e crescono grazie alle loro madri.

Dott. Massimo Serventi (Pediatra al Lacor, da 25 anni in Africa)

Foto di Mauro Fermariello



Madri in attesa nel reparto pediatria del Lacor Hospital

OLE GJERSTAD, REGISTA CANADESE, HA DIRETTO E REALIZZATO, LO SCORSO GIUGNO, IL CORTOMETRAGGIO "THE NEEDLE" ("LA PUNTURA"), REALIZZATO AL LACOR PER LA FONDAZIONE. DOPO RICCARDO DE SANCTIS, ECCO ANCHE LE SUE IMPRESSIONI SUL LACOR.

Sguardi sul Lacor

Appunti di viaggio di due registi

Prosegue dal n. 4

Lettera II

Entebbe, Uganda, giugno 2008

Le cose stanno cambiando nel Nord Uganda. Fuori dalle mura dell'ospedale, accanto al cancello d'ingresso, c'è una nuova piccola costruzione di vetro e metallo lucente, con un'insegna su cui si legge "Centrepoint". E' uno sportello bancomat, che la gente del Lacor e della zona circostante utilizza per ritirare denaro, proprio come farebbero gli abitanti di ogni altro posto del mondo in cui regnino ordine e pace.

Non è una cosa da poco. Solo fino a qualche anno fa, i ribelli del feroce Lord's Resistance Army (L.R.A.) hanno reso la vita impossibile ovunque nella regione. I pochi negozianti che operavano nei pressi dell'ospedale lo facevano a loro grande rischio. La maggior parte della popolazione viveva raggruppata in campi per sfollati e ogni notte schiere di bambini cercavano rifugio presso



Foto di Mauro Fermariello
Ole Gjerstad sul set di "The Needle"

film "The Needle" (la puntura). E' una storia felice, ispirata alla realtà quotidiana del St. Mary's Hospital Lacor, che ha per protagonista un bambino. I nostri attori sono tutti bambini di qui, e sono magnifici! E' la prima volta che lascio il Lacor con un senso di speranza e di ottimismo per il futuro delle persone che ho conosciuto. Perchè di fatto le cose sono cambiate. La gente inizia a tornare ai suoi campi, si inaugurano nuove scuole e le strade polverose tornano ad essere trafficate. Dall'altro lato della strada, davanti al

Lacor Hospital, ci sono un vivace mercato e un labirinto di tanti piccoli negozi. Uno di questi, un bar, ha addirittura un tavolo da biliardo dove i clienti rimangono a giocare fino alle prime ore del mattino.

Con la libertà di viaggiare e spostarsi, è cresciuto enormemente il numero di persone che, bisognose di cure, si presentano in ospedale. La pace, da sola, non basta infatti a metter fine a malattie come malaria, tuberco-

strutture come missioni e ospedali per essere al sicuro dai rapimenti del L.R.A.

Ho visitato il St. Mary's Lacor Hospital la prima volta nel 1994, per realizzare un documentario che ha reso noto in tutto il Québec e in gran parte del Canada il nome di *Dr. Lucille*. Sono tornato al Lacor nel 2006 per realizzare "Night commuters" (pendolari della notte), un film sulle migliaia di bambini in fuga dal L.R.A. Adesso, nel giugno 2008, siamo ancora qui. Questa volta giriamo il

losi o AIDS. E il numero di pazienti di varie categorie è aumentato, come anche i costi di gestione dell'ospedale e specialmente quello della benzina, essenziale per il funzionamento dei generatori di corrente e dei camion di rifornimento.

Al Lacor, il vantaggio della pace porta più lavoro che mai.

Ole Gjerstad

PER PORTARE LA REALTÀ DELL'OSPEDALE SEMPRE PIÙ VICINO AI SUOI AMICI E BENEFATTORI, IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DEL LACOR HOSPITAL LA FONDAZIONE CORTI LANCIA UN'INIZIATIVA MOLTO SPECIALE: TRE PACCHETTI TURISTICI TRA KENYA E UGANDA CON TAPPA ALL'OSPEDALE. IN COLLABORAZIONE CON IL GABBIANO LIVINGSTON E GREEN BREAKS.

Tra immaginario e realtà

L'Africa come non l'avete mai vista

Ci sono cose che non si possono raccontare. Bisogna vederle di persona. Come la stanza di Piero e Lucille nella loro casa di Lacor, dove i loro oggetti, libri, dischi, abiti, sono conservati come se il tempo non fosse trascorso. Eppure sono passati 48 anni da quando i Corti, allora neppure fidanzati, fecero il loro primo ingresso nel piccolo ospedale dove si sarebbero sposati e dove sarebbero rimasti per tutta la vita. Il Lacor era nato da poco, nel 1959. E forse nessuno allora avrebbe pensato che una struttura di 30 letti e un personale di sole 5 suore comboniane avrebbe sfidato il tempo e segnato la storia di questa regione. Oggi il St. Mary's Hospital Lacor si avvia a compiere 50 anni di vita, mezzo secolo che l'ha

visto diventare il primo datore di lavoro non governativo del Nord Uganda. Un anniversario che vogliamo festeggiare insieme a tutti i sostenitori e amici che hanno reso possibile questa impresa e con coloro che vorranno conoscerla da vicino. Per questo, grazie all'aiuto di tour operator specializzati, abbiamo messo a punto due tipologie di pacchetti viaggio studiate per chi desidera scoprire la "vera Africa": un'immersione nella vita di popoli lontani e nelle meraviglie di una natura incontaminata. Ma non solo. Con una tappa di due giorni al Lacor vogliamo regalarvi la realtà dell'ospedale. Potrete assistere al via vai incessante di pazienti, soprattutto mamme e bambini, e le loro attese all'ombra dei grandi alberi nei



L'aereo privato di Il Gabbiano Livingston circondato da guerrieri Masai in Kenya

cortili dell'ospedale. Visiterete i reparti e toccherete con mano l'organizzazione del lavoro, l'attività frenetica di 200 dottori e infermiere che provvedono ogni giorno a una media di 600 pazienti ricoverati e 700 pazienti ambulatoriali, oltre 5.000 interventi chirurgici all'anno (con sale operatorie pronte per le emergenze, 24/24 e 7/7), 43.000 vaccinazioni, 220.000 esami di laboratorio e 40.000 tra esami radiologici ed ecografie. E sarà facile poter osservare nella quotidianità quanto affetto legghi ancora la gente del Lacor ai suoi padri fondatori.

In volo dal Masai Mara al Murchison Falls National Park, passando per il Lacor

In collaborazione con l'agenzia milanese Il Gabbiano Li-

vingston, specializzata in trasvolate del continente africano in aereo da turismo, abbiamo creato due pacchetti viaggio da 9 e 13 giorni. Dall'aereo privato (max. 6 posti) del tour operator i passeggeri avranno un punto di vista privilegiato sulle più spettacolari bellezze naturali di Kenya e Uganda, dalla riserva di Shaba alla Rift Valley, dal remoto lago Turkana ai parchi Masai Mara e Murchison Falls passando sopra deserti, vulcani, colate di lava e laghi alcalini ricoperti da fenicotteri rosa. La parte naturalistica dei due pacchetti viaggio include safari fotografici ed esplorazioni via terra che permetteranno anche di entrare in contatto con le popolazioni locali. I pernottamenti sono previsti in campi tendati. Una volta lasciato il Mur-

chison Falls National Park, l'aereo farà rotta sul Lacor. Qui sarà possibile visitare la cittadella dell'ospedale e toccare con mano l'operato di chi ogni giorno lavora secondo i valori trasmessi da Piero e Lucille Corti. Gli ospiti dell'ospedale alloggeranno nella casa dei Corti. La durata della tappa a Lacor è di uno/due giorni e una notte.

Esplorando la "Perla d'Africa": l'Uganda via terra

Per conoscere la terra che Winston Churchill definì "Perla d'Africa", vi proponiamo un itinerario creato espressamente per noi da Green Breaks, tour operator ugandese specializzato in ecoturismo che collabora con i principali operatori turistici italiani (tra cui Hotel Plan e Il Tucano).

In 9 giorni sarà possibile visitare, in fuoristrada e accompagnati da una guida locale, le principali attrattive naturalistiche e storiche del Paese, oltre ovviamente alla realtà del Lacor: il Lago Vittoria, la capitale coloniale Entebbe con i suoi Giardini Botanici e l'Uganda Wildlife Education Center, Bugungu, sito d'insediamento dei primi padri missionari in Uganda, le tombe Kasubi, una volta palazzo reale del re di Buganda, il tempio Bahai (unico nel suo genere nell'intero continente), poi Gulu e il Lacor, dove è prevista una tappa di 2 giorni. A seguire, escursione in battello sul fiume Nilo fino alle cascate Murchison, Qui, incontrando una strettoia di poco meno di 10 metri tra le rocce, il fiume più grande d'Africa si trasforma in una cascata vertiginosa. Sarà poi la volta del safari all'interno del Murchison Falls National Park. La fauna del parco include 76 specie animali, tra cui giraffe, elefanti, leoni, leopardi, iene macchiate, varie specie di antilopi e gazzelle, sciacalli, scimpanzé, ippopotami, coccodrilli, facoceri e ben 450 specie di uccelli. La vegetazione è costituita da



savana e foresta lungo il corso del fiume. L'ultima tappa del viaggio sarà una visita alla città capitale, Kampala.

I pacchetti di Il Gabbiano Livingston includono il volo dall'Italia al Kenya e hanno un prezzo base di 4750 euro per l'itinerario di 9 giorni e 6750 euro per l'itinerario più lungo (gruppo di 4 partecipanti). Il Gabbiano Livingston riconoscerà inoltre alla Fondazione una percentuale su ciascun pacchetto venduto.

Il tour dell'Uganda di Green Breaks ha un costo base di 1400 euro a persona per gruppi di 4, a salire per gruppi più piccoli. Il viaggio in aereo dal paese d'origine non è incluso nel prezzo.

Per tutti i pacchetti offerti, vitto e alloggio sono inclusi nel prezzo tranne per il pernottamento e i pasti a Lacor, per i quali sarà richiesto un contributo minimo di 50 euro al giorno da dare direttamente all'Ospedale. Eventuali personalizzazioni dei pacchetti viaggio possono essere concordate.

Per informazioni e prenotazioni potete rivolgervi fin da ora alla Fondazione Corti:

Chiara Paccaloni/Laura Suardi Tel. 02 8054728, e-mail info@fondazionecorti.it



FONDAZIONE ITALIANA: UN BREVE RESOCONTO DEGLI EVENTI PASSATI

"LA MANDRAGOLA" A BERGAMO

Lo scorso 21 novembre, presso l'auditorium della Provincia di Bergamo, la Compagnia teatrale S. Martino ha portato in scena, in collaborazione con i Licei Lussana, Mascheroni, S. Alessandro, Paolo Sarpi e Secco Suardo, lo spettacolo "La Mandragola" di Niccolò Machiavelli. E' stata una delle tante iniziative che la Compagnia teatrale realizza per raccogliere fondi da destinare a progetti a carattere benefico. Nata negli anni Ottanta su iniziativa di don Angelo Mazzola, la Compagnia è composta da un numero variabile di attori dilettanti, tutti residenti in Valle Brembana. La direzione è affidata al prof. Michele Iagulli. La Fondazione Corti ringrazia la Provincia di Bergamo, Logo e tutti coloro che hanno contribuito in prima persona alla realizzazione dell'iniziativa.

CONCERTO "INNO ALLA NATURA" A MILANO

Lo scorso 17 ottobre, a Milano, presso il Civico Tempio di San Sebastiano, si è tenuto il concerto "Inno alla natura" eseguito dall'Orchestra Ludwig Van Beethoven e organizzato da Centro Studi Grande Milano con il fine di promuovere e sostenere le attività della Fondazione. Sono stati molto apprezzati dal pubblico la scelta dei brani di Pachelbel, Vivaldi e Pasquini e le esecuzioni dei solisti Fatos Bardulla (violino) e Filippo Ravizza (organo).

FONDAZIONE ITALIANA: SEGNALAZIONI

E' ONLINE IL NOSTRO CATALOGO DI NATALE

Un regalo che contribuisce a sostenere il Lacor Hospital è un regalo ancora più grande. Scegli i tuoi doni su: www.fondazionecorti.it

PARLA CON NOI!

In occasione del 50° anniversario dell'Ospedale, stiamo progettando alcuni cambiamenti per rinnovare la nostra newsletter. Ma prima vorremmo l'opinione dei nostri lettori: per questo vi invitiamo a compilare la cartolina che trovate in allegato a questo numero, dove potrete indicare le vostre preferenze rispetto ai temi trattati e alle caratteristiche della pubblicazione. **La cartolina è preaffrancata:** una volta compilata, basterà imbucarla in una cassetta delle poste, non dovrete pensare ad altro! Vi saremo grati per la vostra risposta, perchè il vostro consiglio per noi è prezioso.

E' ARRIVATO IL 5 PER MILLE 2006!

Nel mese di ottobre 2006 ci è stato versato il 5 per mille relativo alle dichiarazioni dei redditi per l'anno 2006. L'Agenzia delle Entrate ha liquidato alla Fondazione l'importo di 106.000 euro. Ringraziamo di cuore le tante persone (sono 1975) che hanno firmato perchè il loro contributo andasse in nostro favore.



Notizie dal Lacor - pagina 8

FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI

È una onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Milano al N. d'ordine 491, pag. 870, vol. III. Essa fornisce supporto logistico e finanziario all'ospedale St Mary's Hospital Lacor (Uganda). C.F.: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

e-mail: info@fondazionecorti.it - www.fondazionecorti.it

NOTIZIE DAL LACOR

Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti onlus
Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 del 12/12/2003
Dir. Resp. Fiorangela Ferrarone
Stampa: Ottavio Capriolo SpA, via G. di Vittorio 6, Caleppio di Settala

Propr.: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Editore: FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS
Redazione: P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel./Fax: 02 8054728

CONTATTI

MILANO: CHIARA PACCALONI, Tel.: 02 8054728, info@fondazionecorti.it • BERGAMO: ACHILLE ROSA, Tel.: 035 345278, achirosa@tin.it
• PARMA: BRUNO MOLINARI, Tel.: 0525 64265, bruno.molinari2@tin.it • PAVIA: DIEGO GASPERI, Tel.: 335 7115995, d.gasper@virgilio.it

DONAZIONI

C/C Postale: 37260205 intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti onlus.

Bonifico bancario*: Banca Popolare di Sondrio
IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61

RID bancario: utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito www.fondazionecorti.it

Carta di credito: telefonando al n. 02 8054728 oppure collegandosi al sito www.fondazionecorti.it

**Le offerte ricevute con bonifico ci pervengono con i soli nome e cognome dell'ordinante. Vi preghiamo di indicare anche il vostro recapito per permetterci di inviarvi un riscontro di ricezione.*

Informativa Privacy: Informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, che i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati dalla medesima esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti onlus, piazza Velasca 6, Milano. La Signora Dominique Corti è responsabile del trattamento.